» d'influire sui voti dei membri, è un delitto di stato, ingiurioso ai diritti della corona, attentatorio ai fondamentali privilegi del parlamento e sovversivo la costituzione ».

La camera risolse tosto di formarsi in comitato, nel dì 22, per prendere in considerazione lo stato della nazione; e siccome pareva certo che il re cangierebbe il ministero, era naturale di riguardare la dissoluzione del parlamento come la conseguenza immediata e necessaria di questa misura. La maggioranza credette doversi affrettare onde rendere questo tentatiyo il più difficile che mai fosse. E quindi fece essa precedere una risoluzione, per la quale la camera dichiarava riguardare siccome nemico dello stato chiunque consiglierebbe al re d'impedire in qualsifosse modo al parlamento di adempiere l'importante dovere di recar un rimedio agli abusi che regnavano nel governo delle possessioni britanniche alle Indie. La proposta era stata combattuta siccome faziosa, tendente ad immischiarsi nel potere del governo esecutivo, e ad usurpare le incontrastabili prerogative della corona. Pitt si distinse fra quelli che s'opposero più vivamente a tali misure.

Nel 17, la camera dei pari rigettò il bill con 95 voti contro 76. A mezzanotte dello stesso giorno, un messaggero del re riportò ai di lui due secretari l'ordine di rimettere i sigilli dei loro impieghi, e di farglieli recare dai loro sotto secretari, giacchè una intervento personale in questa occasione sarebbe disagiata a sua maestà. Nel 18 gli altri membri del ministero ricevettero la loro licenza, e nel 19 furono nominati i loro successori. Pitt divenne primo lord del tesoro e cancelliere dello scacchiere: cominciava egli a ventiquattro anni d'età il suo lungo e memorabile ministero. Lord Gower fu presidente del consiglio, lord Sydney segretario di stato per l'interno, il marchese di Carmarthen segretario per gli affari esteri, lord Thurlow cancelliere, il duca di Rutland guardasigilli privato; il visconte Howe primo lord dell'ammiraglio; il duca di Richmond granmastro dell'artiglieria.

Questo cangiamento di ministero, lasciando la maggioranza della camera dei comuni nell'opposizione, faceva riguardare la dissoluzione del parlamento come inevitabile; ed è perciò che in un comitato di inquisizione sullo stato